

La Famiglia dei Pernate (dal 1580 in poi)



Il casato dei Pernate, tra i più ragguardevoli del novarese, agli inizi del '500 risultava proprietario di vasti terreni nella pianura novarese, e da generazioni con le terre trasmettevano al primogenito il nome di Bernardo. Questa tradizione si interruppe dopo il 1516, con la nascita dell'ultimo Bernardo, nato dal matrimonio con Francesca Buzia; anch'egli occupò numerose

cariche nell'amministrazione statale e fu per 9 anni il referendario della città di Novara. Il secondogenito Damiano (1520-1587) si trasferì in Francia, ove impiantò una redditizia attività tessile in Avignone: morì laggiù, nella città dei papi, senza lasciare eredi, bensì un consistente patrimonio ascendente a 20.000 scudi! Il terzogenito Giuseppe (1521-1591) andò a scegliersi la propria sposa, in quel di Momo, in Lucrezia Cattanea, figlia del nobile Benedetto,



residente in castello.

I fratelli Pernate possedevano numerose terre nella zona, e tra l'altro **nel 1564** avevano acquistato pressoché l'intero territorio di Mirasole, che in passato fu proprietà del Marchese Ludovico Caccia, di Caltignaga. Nell'acquisto erano comprese sette case, il molino con una mola da formento e due da misura, oltre ad una pesta con una mola da galla.

L'importanza dei loro interessi aveva certamente suggerito a Giuseppe Pernate l'acquisto del feudo di Momo, come alcuni anni più tardi fece per quelli di Alzate e Sologno. Nel corso del 1587 riuscì ad acquistare l'investitura di questi due feudi della Regia Camera, alla quale erano stati devoluti per la morte del precedente feudatario, Gio Alfonso Castaldo, e contemporaneamente aveva abbozzato un'offerta di lire 600 per il villaggio di Mirasole, mentre la stima camerale ascendeva al 1209 lire.

Le loro proprietà terriere continuarono ad estendersi; vennero stimate per un valore per ben 318.000 lire nell'atto di divisione fra i fratelli stipulato il 12 agosto 1600. La maggior proprietà era costituita dai beni di Mirasole, valutati 128.000 lire: a Romagnano possedevano terreni, vigneti, arabili con vari fabbricati stimati 79450 lire; ed ancora a Gionzana terreni con molino, per lire



36.500, e ugualmente a Lumelloigno per oltre 40.000 lire. Infine a Savonera possedevano altri fondi agricoli stimati 25.500 lire.

I Pernate risiedevano solitamente a Novara, dove svolgevano importanti incarichi alle dipendenze dei Duchi Farnese di Parma, che in quell'epoca erano feudatari e Marchesi di Novara. Dapprima il padre Giuseppe e successivamente il figlio Gerolamo ricoprirono l'importantissimo ufficio di Referendari e Tesorieri della città, che

conservarono fino al momento della cessione del feudo di Novara dai Farnese al re di Spagna. Il 3 aprile 1603 Girolamo Pernate trattò con il conte Anguissola l'operazione di pagamento del riscatto dei diritti e dei dazi.

Soggiornarono saltuariamente a Momo, mentre la famiglia viveva abitualmente nel palazzo di Mirasole; e la vita doveva essere sana e salutare se la moglie di Bernardo, Angelina Bellino, ebbe la ventura di mettere al mondo **ben 18 figlioli**. La nascita di Ortensia, la dodicesima della progenie, venne salutata con grande contentezza, poiché l'evento consentiva alla famiglia di godere della esenzione fiscale dai carichi onerosi.

Comunque dovettero sottostare ripetutamente alla pretese del fisco, il quale aveva loro intentato la causa per il pagamento della Annata, mentre giuridicamente avrebbero dovuto considerarsi esenti, poiché il feudo era stato acquistato a titolo oneroso.

La carica di feudatario fu esercitata dai membri della famiglia Pernate nella seguente successione cronologica:

- Giuseppe dall'anno 1580 al 1591
- Girolamo 1581 al 1617
- Can. Benedetto 1617 al 1636
- Bernardo 1636 al 1672
- Damiano 1671 al 17..



Alla seconda generazione appartenne anche Gio Francesco, insigne giurista, il quale, dopo aver conseguito la laurea a Padova, si trasferì a Roma, ove morì nel 1606 senza eredi. Principale esponente della terza generazione fu il feudatario Bernardo, ammesso nel 1636 a far parte dei Decurioni della città di Novara, ove ricoprì anche la carica di Console di Giustizia. Suo fratello

Enrico, capitano di milizia, visse sempre lontano da Momo, per i suoi impegni militari. Bernardo provvide a far costruire un molino ad Alzate nel 1643 per le esigenze della popolazione: autorizzò la istituzione di una Osteria ad Agnellengo, con spaccio di pane. Stipulò nel 1666 una convenzione con il Comune di Momo, impegnandosi a pagare per tutti i carichi che esso Signore è obbligato concorrere per il suo estimo reale. conforme gli ordini seguiti contro le persone immune per li 12 figlioli, lire cinque per ciascun soldo di estimo da imporsi nelle taglie.

Il casato Pernate annovera parecchi religiosi, a partire da **Alessandro (1575-1614)**, entrato a far parte della Compagnia di Gesù, e vissuto a Roma. Assai stimato fu **Benedetto**, chierico allievo del ven. Quagliotti, oblato e canonico del Duomo; sempre vicino al popolo, promotore di ogni iniziativa religiosa, dimostrò la massima disponibilità nei confronti di tutti. Nell'anno 1630 concedette in uso alla Comunità la propria casa di Momo, provvide a costruire un torchio per le comuni necessità; nel 1632 dispose la erogazione di un mutuo di 8.000 lire, prorogato per molti



decenni. Sia lui che il nipote Can. Alessandro venivano incaricati dalla Comunità di ottenere dal Contado il rimborso per le spese militari, in considerazione del prestigio goduto; ed il can. Alessandro (1602-1659) ricoprì a lungo la carica di Vicario Generale del Card. Odescalchi.

Anche la quarta generazione conta ben tre canonici di S. Gaudenzio: Pietro Francesco e Girolamo scomparsi in ancora giovani età, oltre a Carlo Giuseppe. Toccò a quest'ultimo, ormai vegliardo recarsi a Milano, a prestare il dovuto atto di vassallaggio al nuovo sovrano Filippo V di Borbone, a nome dei consorti, il 19 settembre 1701. L'incarico fu dettato probabilmente da una certa cautela e perplessità derivata dal cambiamento della dinastia regnante; si era ormai aperta una frattura con gli Asburgo d'Austria, come confermeranno gli eventi degli anni successivi.